

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



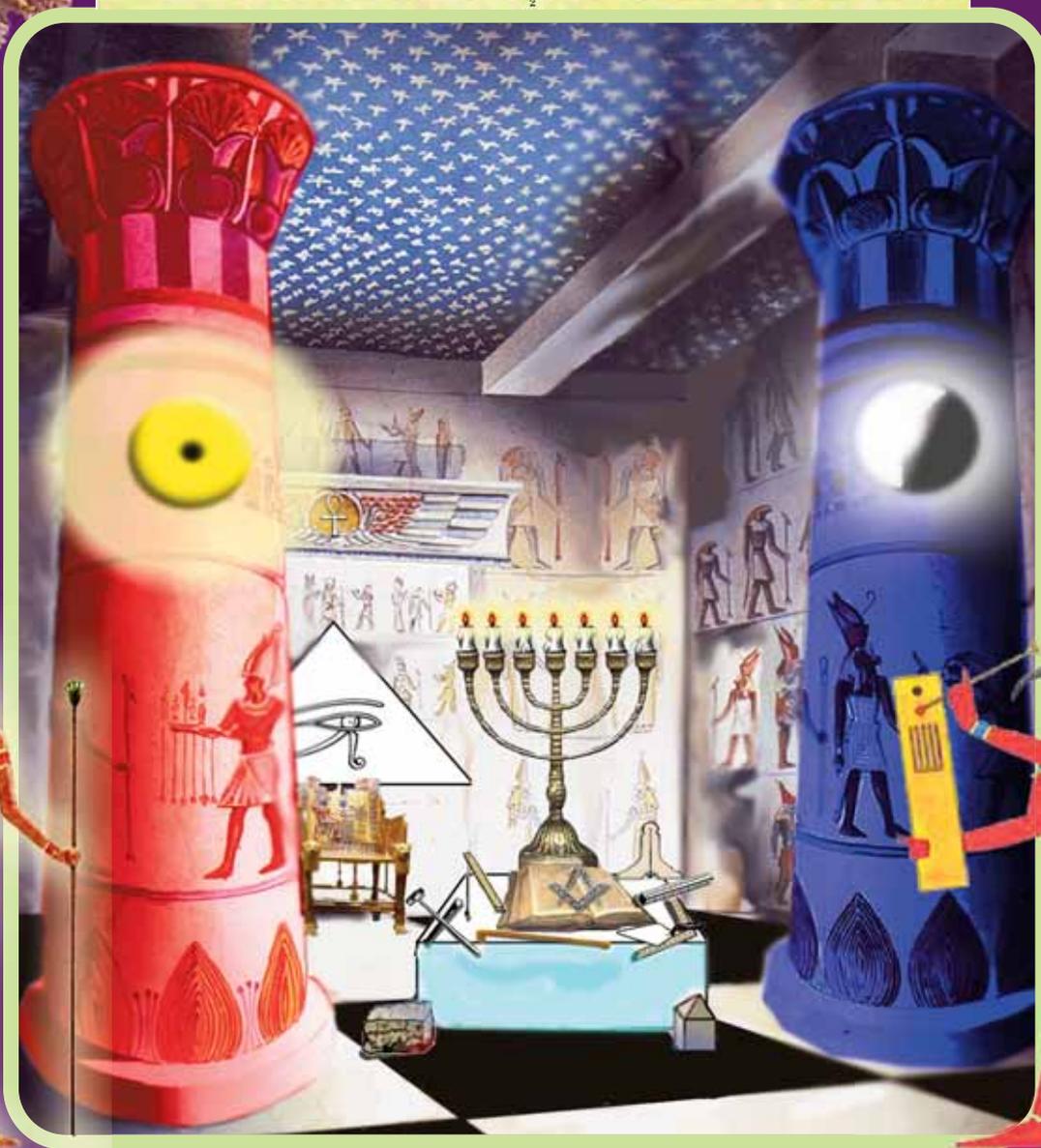
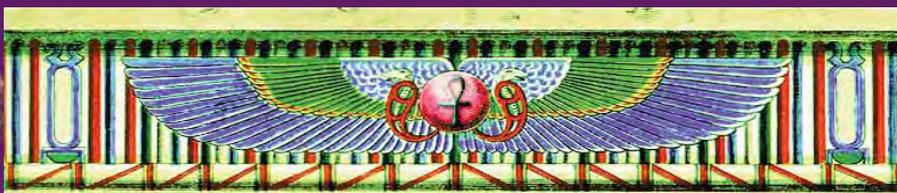
# Il Risveglio Iniziatico



Anno XXV

Maggio 2013

N.5



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraïm e Memphis: [www.misraïmmemphis.org](http://www.misraïmmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed anche esoteriche

**IL SOVRANO GRANDE HYEROPHANTE GENERALE  
SOVRANO GRAN MAESTRO, È PASSATO  
ALLA GRANDE PIRAMIDE ETERNA** - Renato

- pag.5

**AL FRATELLO SEBASTIANO CARACCIOLO** - Roberto

- pag.13

**POCHE PAROLE  
PER SEBASTIANO CARACCIOLO** - Panagiotis

- pag.14

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*



**brevi racconti,****poesie fantastiche  
ed anche****esoteriche****Saggi, dissertazioni,**

## Il Sovrano

**Grande Hierophante Generale  
Sovrano Gran Maestro  
è passato alla Grande Piramide  
Eterna**

*Renato*

**I**l carissimo Fratello Sebastiano Caracciolo, ha concluso questo passaggio terreno, in data 4 aprile 2013 dell'era volgare.

Pensando a lui, devo constatare che, in oltre 30 anni di frequentazione, è stato per me (ma ovviamente non solo per me) un maestro particolarmente importante, che ha tentato d'insegnarmi un metodo Tradizionale per conoscermi e per "conoscere".

Chissà, magari goccia dopo goccia, forse è riuscito ad aiutarmi a comprendere come utilizzare al meglio, martello e scalpello, in modo da poter prima pulire, almeno un pochino, e poi, non è escluso, modificare la mia pietra.

Di questo e di molto altro (compresa la sua amicizia paterna), non posso essergli che riconoscente. In questi casi, ci si trova in una strana condizione psicologica, quasi come "sospesi" tra il desiderio emozionale di voler dire tante cose ed il rimanere in silenzio, nella meditazione, nei ricordi.

Per tale motivo, non aggiungerò altro, ma farò parlare lui stesso, attraverso 10 suoi brevi scritti, estrapolati da me, quasi a caso, istintivamente, dal

materiale pubblicato in questi ultimi 10 anni.

In tal modo, nelle mie intenzioni, il suo pensiero, fluirà ancora una volta, come un dono (uno dei tanti), con quella bella luminosità con cui molte volte ci aveva meravigliato, rispondendo alle domande che avevamo in mente di porgli, ma prima che avessimo avuto il tempo di formularle:

1) Il primo libro della Bibbia sulla "Genesi" della manifestazione, ispirato da Dio a Mosé, ci dice chiaramente che Dio non è né buono né cattivo; Dio è essenzialmente "giusto". Infatti, per ogni atto creativo Egli emette due giudizi: uno nella formazione della propria decisione di cosa creare e l'altro, dopo la creazione, su ciò che ha creato.

*Maat*



Infatti, alla fine d'ogni "giorno" creativo, la Genesi c'informa che "Dio vide che (ciò che aveva creato) era buono".

L'uomo, essendo stato creato ad immagine e somiglianza di Dio, ha il dovere di seguirne l'esempio. Se vuole rimanere nello stato di centralità nel quale Dio lo ha messo, egli deve emettere un giudizio preventivo su ciò che desidera fare e, poi, un altro giudizio su ciò che ha fatto assumendone la responsabilità.

L'Uomo deve coltivare in sé la giustizia, egli deve sapere giudicare sé stesso e tutto ciò che lo riguarda, specie le proprie azioni. Per potere giudicare Egli deve avere consapevolezza di ciò che fa. In primis deve avere coscienza di sé stesso, deve sapere rispondere alla domanda: " Chi sono io".

Il cosiddetto "peccato" d'Adamo e d'Eva non è stato l'orgoglio né la disubbidienza e tanto meno il sesso, (che nell'eden non c'era e si è concretizzato nel momento in cui Dio ha dato loro il corpo fisico), è stato, invece, l'ingiustizia commessa nell'emissione di un giudizio su una scelta di fare o non fare. Dio aveva detto all'Androgeno, (cioè ad Adamo e ad Eva quando erano Uno, quando erano uniti e formavano l'Androgeno) che, se avesse mangiato il frutto dell'albero della conoscenza, sarebbe morto. Eva non poteva valutare né assumere la responsabilità della scelta in quanto il titolare dell'azione-decisione era Adamo.

Adamo non era in condizioni di decidere alcunché, cioè di giudicare, poiché egli non sapeva cosa fosse la "conoscenza" così come non sapeva che cosa fosse la "morte", non aveva alcun dato sulla scelta che era stato spinto a fare. Umilmente avrebbe dovuto riconoscere di non essere in condizioni di scegliere e doveva astenersi. Infatti, per tutto il tempo dell'Androgenia, si era astenuto.

Dopo che l'Uno divenne Due, Adamo si appiattì sulla decisione presa indebitamente da Eva e mangiò il famoso frutto.

Passato dallo stato edenico allo stato terrestre, egli ha continuato a sbagliare, allontanandosi sempre di più dal proprio centro.

Invece di seguire l'esempio che Dio gli aveva dato, invece di imparare a giudicare le proprie azioni, egli giudica le azioni degli altri senza sapersi mettere nei " panni " degli altri.

Fino a quando non avrà preso coscienza della propria centralità e non starà nel proprio centro, l'Uomo non può giudicare gli altri perché il suo

giudizio non sarà mai oggettivo e neutrale, sarà, invece un giudizio soggettivo e partigiano e di conseguenza, ingiusto.

Gesù, chiamato anche il Maestro Giusto, conscio della carenza di centralità dell'uomo, disse che "ciascuno deve guardare la trave che c'è nel proprio occhio e non la pagliuzza che c'è nell'occhio del vicino".

Ma l'uomo continua a rifiutare le proprie responsabilità e a commettere ingiustizie, accumulando Karma e perdendo tempo ed energie preziose.

Carissime Sorelle e carissimi Fratelli, meditiamo nel profondo del nostro cuore e ed invertiamo la tendenza; cominciamo, finalmente, a giudicare noi stessi, astenendoci dall'emettere giudizi sugli altri.

Non dimentichiamo che siamo tutti Fratelli ed abbiamo il dovere di renderci giustizia l'un l'altro.

**2)** Il metodo, in generale, è la procedura, frutto di un ragionamento d'opportunità, che bisogna seguire per raggiungere un determinato fine.

Nelle cose di questo mondo il metodo è soggetto a mutare non soltanto se cambia il fine, ma anche se, col cambiare dei tempi e delle possibilità di realizzazione, viene ritenuto opportuno adattarlo ad essi.



D. Stolcius von Stolcemborg, Viridarium chemicum, Francoforte, 1624





Il metodo iniziatico, poiché lo scopo dell'iniziazione è quello di cercare la propria identità spirituale, non è soggetto a cambiamenti in quanto c'è stato trasmesso dalla Tradizione, che, com'è noto, proviene dello spirito dell'uomo e non dal suo pensiero, il che significa che proviene dal piano metafisico, esistente oltre il tempo ed oltre lo spazio. Tale metodo, come noi sappiamo, è innanzitutto introspettivo, è quello che i Maestri ermetisti ed alchimisti hanno chiamato V.I.T.R.I.O.L.. Tale metodo non potrà mai essere cambiato né col mutare dei tempi, né col mutare delle mode e delle persone.

Se vogliamo conoscere la nostra identità, se vogliamo conoscere la Verità, se vogliamo tornare all'origine, se vogliamo noi cambiare, spogliandoci d'ogni scoria accumulata con gli innumerevoli errori commessi nel corso delle generazioni precedenti, dobbiamo seguire, nudo e crudo, il metodo del V.I.T.R.I.O.L. che ci porta immediatamente nella nostra interiorità.

Il metodo iniziatico è anche simbolico. I simboli sono accumulatori d'energia, e di significazioni ad essa collegate, le cui onde vibratorie, svegliate e convogliate nel giusto modo dal rituale, penetrano in noi e mettono in vibrazione i nostri sensi occulti aprendo la nostra consapevolezza sui misteri che in noi sono conservati.

Il corredo simbolico e ritualistico tradizionale non può essere cambiato senza interrompere il processo evolutivo della ricerca.

Il metodo iniziatico è soprattutto ritualistico e può essere attuato soltanto se saremo predisporre in noi il deserto nel quale potremo combattere, armati d'umiltà e di decisione, contro la nostra personalità, fonte d'ogni male e d'ogni ingiustizia.

Il rituale non può essere cambiato senza provocare danni irreparabili poiché esso proviene all'uomo dal mondo dello spirito, dal mondo della tradizione.

E' possibile cambiare, da parte degli organi competenti, soltanto quella parte cerimoniale aggiuntavi dal pensiero dell'uomo quale estrinsecazione d'azioni preparatorie che predispongano psicologicamente all'approssimarsi della vibrazione ritualistica.



**3)** La peste del XXI secolo che imperversa nel mondo quale residuo di energie violente che, non avendo avuto la possibilità di realizzarsi, si sono trasformate in pulsioni pseudopacifiche, si chiama oggi "buonismo", cioè malattia dell'anima costituita da una bontà falsa e velenosa, espressa dalla più subdola ipocrisia che possa venire fuori dall'umana natura.

Sentimento dolciastro e melenso, simile ad un pugnale lubrificato col miele, che offende più della violenza nuda e cruda, fatta ed affrontata a viso aperto. Tendenza ad apparire, quindi a nascondere, ad imbellettare, ad illudere se stessi e gli altri, ad ingannare. Mondo di donnette pettegole e di sicari, non più di matrone e di guerrieri forti e decisi, ma non crudeli.

E' questo il vizio-difetto dei giorni nostri, contro il quale bisogna lottare perché non si propaghi al punto da inquinare quel po' che rimane ancora di lealtà.

L'antico proverbio, suffragato dalla parola del Cristo, ci dice che bisogna dire pane al pane e vino al vino.

Ricordiamoci dell'insegnamento dei Maestri Passati, che ci spinge alla sincerità ed al rispetto reciproco fra gli esseri umani, rispetto che il Cristo Gesù chiama "amore".

"Ama il prossimo tuo come te stesso", massima che, sfidando i millenni, è giunta fino a noi ancora incompresa.

Oggi vi sono soltanto maestri che sbagliano.

I veri Maestri si sono ritirati nella Grande Piramide Eterna in catena d'unione, pronti, se sinceramente richiedi, ad aiutare l'umanità a non precipitare nel baratro.



*I sette peccati capitali  
Hieronymus Bosch  
1470-80*





Ciascuno di noi si chiuda nel silenzio della propria interiorità ed ivi cerchi di ritrovare la Parola Perduta, che, per nostra fortuna, i Maestri Passati custodiscono gelosamente.

**4)** Dio diede all'Uomo un grande potere, il cosiddetto libero arbitrio, che sostanzialmente è la facoltà di scelta.

Tra il bene ed il male, l'Uomo può scegliere l'uno o l'altro, assumendone, però, la responsabilità e le relative conseguenze.

Purtroppo, la assunzione della responsabilità è il punto debole dell'uomo, è il suo tallone di Achille.

L'uomo profano cerca invano di respingere la responsabilità da Sé, riversandola sugli altri.

Accecato dalla superbia e dall'orgoglio, non vuole capire che Dio gli ha elargito la facoltà di scelta, non per dargli il privilegio di agire a proprio piacimento, bensì per la possibilità di giungere alla Conoscenza nonché per comprendere le linee di direzione del Suo Divino Volere e seguirle con umiltà e con sacrificio.

Ogni cattivo pensiero, ogni cattiva parola, ogni cattiva azione, costituirà per lui karma, debito da pagare.

Il complesso dei condizionamenti umani, costituenti la sua personalità, impedisce all'Uomo di capire che l'assunzione cosciente della responsabilità di tutto ciò che egli pensa, dice e fa, lo renderà degno della propria umanità e lo immetterà sulla via della redenzione.

Egli deve tendere alla propria reintegrazione spirituale seguendo il sentiero della purificazione e della iniziazione, che lo spingerà alla ricerca della "pietra occulta" nel profondo della propria interiorità.

Se l'Uomo comprenderà ciò, il libero arbitrio diverrà per lui un punto di forza che lo proietterà sempre più verso il proprio principio divino.

Non è impresa semplice quella di adoperare nel corso della vita la facoltà di scelta con saggezza e giustizia.

Prima di adoperare tale facoltà, l'Uomo deve imparare ad essere saggio e giusto. Deve sapere apprezzare i valori tradizionali e dare loro il giusto peso, nonché deve sapere giudicare in modo assolutamente neutrale, cosa questa, che nell'epoca buia nella quale viviamo, nonostante le mac-

chine, i robot e l'elettronica ed i grandi progressi della scienza, è molto difficoltosa.

Infatti, i progressi della scienza, in assenza di contemporanei progressi della sacralità e della purezza dello spirito, divengono ostacoli insormontabili perché spingono l'uomo verso l'orgoglio, la superbia e la volontà di potenza.

**5)** Non basta riconoscere gli errori, le storture, i difetti, i vizi, i pregiudizi insiti nella propria natura umana per potere essere purificati.

Occorre acquisire la forza necessaria per potere attuare la trasmutazione totale e definitiva dei difetti, dei vizi, dei pregiudizi, degli errori e delle storture nelle corrispondenti virtù.

Occorre sapere mettere la nostra natura umana alla totale dipendenza della nostra natura divina. E ciò reiterando lo sforzo fino a che la purezza non diventi il nostro unico e permanente stato di essere. Per ottenere tutto ciò i Maestri alchimisti ci dicono che bisogna non lasciare la Materia Prima in balia del caos esterno e del caos interno che ci tormenta con le sue indebite e allettanti intromissioni nei nostri centri attivi, bloccando ogni anelito di liberazione dalla terrestrità con tutte le sue influenze negative.



Jan van der Straet (1523-1605) *Distillatio*, late 16th cent





Pertanto, è necessario chiudere la Materia Prima nell'Atanor e sigillarla ermeticamente in modo da evitare ogni immissione dall'esterno ed ogni emissione dall'interno se non nel giusto tempo. Tale operazione può essere fatta da coloro che hanno raggiunto lo stato di saggezza che rende l'uomo, che ha conquistato la purezza, permanentemente imperturbabile, riservato, inattaccabile ed impenetrabile dalle illusioni, dagli errori, dalle lusinghe e da tutto ciò con il quale sulla terra il signore del caos colpisce normalmente coloro che non posseggono, o non sanno adoperare il Sigillo di Ermete.

Coloro, che hanno e sanno adoperare il Sigillo, non hanno neppure bisogno di tagliare la testa al drago rosso perché chiudendolo sotto il sigillo, secondo l'arte, riescono a dominare con facilità il piano emozionale, psichico e bestiale nei quali il drago trova l'alimento necessario per sostenere e moltiplicare le proprie forze e la propria malvagità.

L'iniziazione ermetica, che trova il proprio campo di operatività nel Nostro Venerabile Rito, può

essere compresa ed eseguita soltanto dopo avere sperimentato quella massonica, ricevuta nella totale sacralità del Tempio egiziano ed avere compreso, in tutte le sue implicazioni, la morte e la resurrezione di Osiride, tramite il sacrificio di Iside.

L'iniziazione ermetica, occultata ai profani nella tavola di smeraldo e nella tavola di rubino, è quella che, rendendo luminoso e lieve il cammino lungo la linea verticale della Croce, ci porterà nel piano divino.

6) L'arte ermetica è la messa in opera dei principi ermetici tramandati dalla Tradizione ermetico-alchemica, che appartiene al ciclo della civiltà egizio-tradizionale.

Per comprenderne lo spirito è necessario acquisire la mentalità tradizionale, cioè la mentalità dell'uomo antico che aveva non soltanto un modo di pensare e di sentire diverso da quello dell'uomo cosiddetto moderno ma anche un diverso modo di percepire e di conoscere la realtà.

Coloro che non sapranno acquisire la mentalità tradizionale, non solo non potranno mai comprendere lo spirito ed i significati delle verità tradizionali, ma non potranno mai tentare di penetrare nella propria interiorità ed ivi scavare, cercare, purificare, rettificare e, finalmente, trovare la Pietra occulta.

Infatti, l'uomo antico viveva la natura nella Natura che lo circondava, che considerava quale corpo animato e sacro, espressione visibile dell'invisibile, mentre noi, uomini moderni, la consideriamo quale complesso di fenomeni regolati da determinate leggi avulse da ogni significato spirituale.

Con l'arte ermetica è possibile realizzare la rigenerazione dell'uomo. Tale rigenerazione non ha carattere puramente morale, essa ha carattere reale di trasmutazione della natura umana in natura divina. Il Corpus Hermeticum riferisce che " i figli di Ermete " iniziavano le sacre operazioni, invocando la Natura creata, con parole piene di significati che coinvolgevano nelle vibrazioni rituali le forze e le potenze dei partecipanti:

*" Universo sii attento alla mia preghiera. Terra apriti. Che il cielo si apra. Alberi Non tremate. Che il cielo si apra e i Venti tacciano. Che tutte le facoltà in me Celebrino il Tutto e l'Uno. "*

E sempre il Corpus Hermeticum insegna la tecnica da realizzare per raggiungere la Conoscenza: "In-



Athanasius Kircher, *Ars magna lucis*, Roma, 1665





*nalzati oltre ogni altezza, discendi oltre ogni profondità, raccogli in te tutte le sensazioni delle cose create, dell'acqua, del fuoco, del secco, dell'umido. Pensa di essere nello stesso tempo dappertutto, in terra, in mare e in cielo, che tu non sia mai nato, che sii ancora embrione, giovane e vecchio, morto e oltre la morte.*

*Comprendi tutto insieme, i tempi, i luoghi, le cose, le qualità e le quantità".*

Queste sono perle che ci vengono date dalla Tradizione, sulle quali per ciascuno di noi è bene meditare e delle quali è bene approfondire i molti significati.

**7)** La Giustizia è il Valore con il quale Dio giudicò tutte le cose da Lui create.

Ci dice il primo libro della Bibbia, il Genesi, che Dio, alla fine di ogni giorno, nel corso del quale aveva creato una parte dell'universo, esaminava tutto ciò che aveva fatto e constatava e giudicava che tutto ciò che aveva fatto era ben fatto, era giusto, era in perfetta armonia con ciò che aveva pensato di fare ed aveva fatto.

Al termine della creazione, alla fine del sesto giorno, prima di riposarsi, esaminò il tutto ed emise il suo giudizio finale, "vide che era molto buono".

Il quinto giorno creò l'uomo, maschio e femmina, androgino, simile a Lui e lo mise a capo del mondo vegetale e del mondo animale, infatti gli diede il compito di dare il nome a tutti gli anima-

li.

Così facendo, Dio diede all'uomo l'imprimatur della propria immagine e lo candidò a tornare nel piano divino allorquando, passando attraverso le generazioni sulla terra, avrà conquistato tutta intera la Conoscenza.

Nella tradizione, infatti, il "dare il nome" a qualcosa, equivale a crearla.

La Giustizia di Dio, come ci appare dai libri ispirati e come noi non possiamo fare a meno di considerare tale, è il valore della massima importanza che mette ordine dove c'è disordine, mette la legge dove c'è il caos.

Tale giustizia è il punto di equilibrio fra tutte le cose diverse, che è "l'Unità nella diversità".

La Giustizia è il Valore eterno ed immutabile divino, verso il quale l'uomo deve puntare la propria attenzione ed il proprio essere per superare e vincere i quattro elementi e superare le acque inferiori e le acque superiori.

La Giustizia Divina non ha bisogno di alcun correttivo, essa è l'unica veramente giusta e perfetta.

L'uomo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio, opera sulla terra per mezzo di qualcosa che egli chiama giustizia ma che è soltanto un senso di giustizia con il quale cerca di regolare l'organizzazione della comunità per un certo tempo e per un certo spazio, tentando, senza peraltro riuscirvi, di avvicinare quanto più gli è possibile tale senso di giustizia all'immagine della Giustizia di Dio. Egli, infatti, ha dovuto creare delle leggi, valide nei luoghi e nei tempi, ed operare in conseguenza.

Però, mai alcuna di queste leggi né alcuna sentenza umana è stata e sarà giusta, fino a che l'uomo non avrà vinto la propria personalità e non sarà divenuto innocente come un bambino e senza colpa alcuna come il Cristo.

Per quanto possano tentare di avvicinarsi alla vera giustizia, le leggi degli uomini non riusciranno ad essere giuste in assoluto; tutt'al più potranno essere opportune, adatte ai tempi e alle comunità, ma non saranno



Louis-Simon Tiersonnier (Beauvais 1713 o 1718 - Parigi 1773)





mai giuste come le leggi e la Giustizia di Dio, che non cambiano mai.

Il giudizio dell'uomo, per quanto oggettivo possa essere, risentirà sempre dell'interesse personale, della sua partigianeria, della sua stoltezza, della sua educazione o ineducazione.

A tale proposito sarà bene ricordare la sentenza di Gesù quando disse: " Chi è senza peccato scagli la prima pietra", confermando che soltanto colui che è puro può giudicare.

Intanto, non bisogna dimenticare che l'uomo, prima di giudicare gli altri, deve sapere giudicare sé stesso. E questa è una via lunga, impervia, piena di ostacoli e di precipizi, ma è una via che deve percorrere se vuole salvarsi dalla morte. E' quella che noi chiamiamo " iniziazione".

Ma, attenzione. Non basta seguire una via iniziatica in un Ordine o Rito massonico, occorre sapere percorrere tale via nella propria interiorità, senza fermarsi mai, con determinazione e con gioia, con amore ed umiltà.

Assunta la coscienza del proprio modo di essere ingiusto, egli deve imparare a mitigare, quanto più gli è possibile, tale modo stemperandolo con i sentimenti di misericordia e di rigore.

La misericordia è un sentimento umano di compassione per l'infelicità degli altri, che spinge a fare qualcosa per alleviarla, è un sentimento di pietà e di comprensione che muove a soccorrere in ogni modo colui che ha bisogno. La misericordia è il sentimento che nasce in coloro che conoscono in qualche modo Sé stessi e riconoscono di essere fragili e cattivi, pieni di difetti, di vigliaccheria, di paure. E' un sentimento di coloro che cominciano a conoscere le proprie colpe, le proprie sofferenze e la propria infelicità e la propria paura, e, vedendo queste sofferenze negli altri, tentano di alleviarle.

La giustizia dell'uomo deve essere stemperata anche col rigore.

La troppa misericordia può portare al buonismo, malattia dell'epoca attuale, ingiustizia totale. Se la misericordia è un piatto della bilancia, simbolo umano della giustizia, il rigore è l'altro piatto della bilancia. Tenendo in equilibrio i due piatti della bilancia, l'uomo, in qualche modo si illude di esercitare il proprio senso di giustizia, che è pur sempre ingiusto.

Infatti il rigore, quale correttivo della misericor-

dia, è, in fondo la severità con la quale si esige l'osservanza di una regola, che si esercita punendo la violazione quale tentativo di evitarne il ripetersi. Povera umanità!

Quando sarà disposta ad ascoltare la parola di Dio: nessuno tocchi Caino? Quando comprenderà il significato di queste tremende parole? Quando capirà che la via per impedire che Caino uccida Abele e nessuno tocchi Caino non è quella di "occhio per occhio, dente per dente", ma è quella della iniziazione che porta alla purificazione, alla reintegrazione, alla Conoscenza? Quando capirà che prima di volere togliere la pagliuzza nell'occhio del vicino, deve togliere la trave che ha nel proprio occhio e gli impedisce di vedere ?

E qui, interviene la Charitas che è quella forza interiore di profonda partecipazione, di pietas, amore inesprimibile, che non è benvolere, non è afflato, non è solidarietà, non è gioia, ma è tutto questo ed in più qualcosa che non riesco ad esprimere ma che comprendo nel momento in cui, pregando dico a Dio: "Sia fatta la Tua volontà ".



Caritas - Salvati, 1554





8) L'iniziazione è qualcosa di indefinito e di indefinibile che, in un dato momento della propria vita, l'uomo sente come sensazione di un vuoto, di una mancanza di conoscenza, di qualcosa di necessario che manca, di uno status, intellettuale e spirituale nello stesso tempo, di coscienza della propria identità difficile da acquisire, che non tutti possono comprendere perché non tutti ne sentono la necessità.

Per avvicinarci il più che è possibile al significato dell'iniziazione, possiamo dire che si tratta dell'inizio di una ricerca proiettata nel senza fine di un qualcosa che non sappiamo ancora cosa sia ma di cui sentiamo la mancanza.

Immediatamente, l'uomo scaccia via tale intrusa necessità che lo destabilizza, ma dopo un po' la sensazione ritorna più pressante, più profonda.

Tutto ciò che ha fatto fino a quel momento, le eventuali ricchezze accumulate, le conquiste scientifiche, le posizioni importanti raggiunte nella società perdono ogni valore.

Un infinito desiderio di luce interiore comincia ad imporsi ed inizia la ricerca. Cominciano le domande che l'individuo rivolge a sé stesso: "Chi sono?" "Da dove vengo?" "Dove vado?" "Chi mi ha fatto così come sono?" "Perché mi trovo su questa terra?" "Che cosa è la morte?" "Perché la morte?" "E dopo la morte cosa c'è?" "Cosa è il finito?" "Cosa è l'infinito?" "E così via.

Fra tante domande non può non emergere quella su Dio padre, su Dio origine e fine di tutte le cose, su Dio creatore, sull'essenza di Dio, sulla Tradizione intangibile, sulla storia quale tradizione manipolata "ad usum delphini".

L'iniziazione è la ricerca della risposta plausibile a tutte le domande.

Essa coinvolge l'uomo totale in tutte le sue possibilità, compreso il pensiero, l'intuizione, l'anelito, il dormiveglia, la creatività dell'artista, l'immaginazione, la fantasia..... Quante parole ! ne basterebbe una sola che le comprenda tutte ma, purtroppo, non è stata ancora trovata.

I Maestri del Passato ci hanno parlato dello spostamento dei lumi: "pensare con il cuore ed amare con il cervello". Ci hanno parlato del capovolgimento del solfo alchemico: "spiritualizzare la materia e materializzare lo spirito". Sentiamo un brivido nel sentire vibrare queste strane parole, contrarie ad ogni precedente insegnamento ma

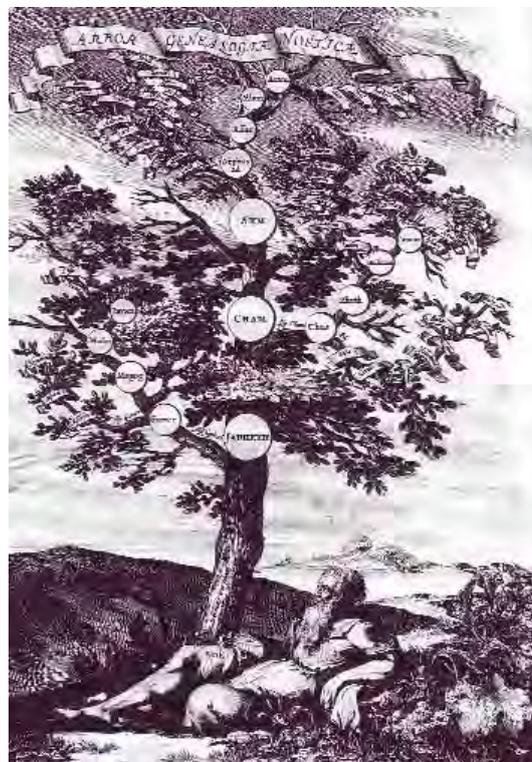
che ci attirano per la loro stranezza e per la loro apparente inconcludenza.

Ci diamo alla meditazione della Tradizione, quella comune a tutti i popoli della terra, dai meno evoluti ai più evoluti, quella le cui origini sono al di là del tempo e dello spazio, e troviamo i Riti come via da percorrere, che ci fa prevedere la possibilità di giungere ad una meta.

Attraverso il simbolismo alleniamo la nostra mente a scavare in un segno tradizionale e ad estrarre da esso i significati più profondi dell'antica saggezza. Lo studio dei Riti, la pratica della ritualità, il simbolismo ci danno la certezza di trovarci nella giusta via, che è soltanto interiore, dentro di noi. Appena ci guardiamo dentro, rimaniamo allibiti per tutte le scorie che vi troviamo. Veniamo in contatto con i nostri difetti, con i nostri vizi, con i nostri pregiudizi, con le nostre passioni.

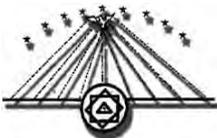
Occorre fare pulizia, ma ciò non è cosa facile. Noi siamo appiccicati alle nostre scorie che apparentemente ci danno dei piaceri, ma delle quali dobbiamo liberarci definitivamente se vogliamo progredire nel sentiero che ci porterà alla luce.

Dobbiamo programmare una lotta contro noi stessi per liberarci da tutte le scorie che ci impediscono



La trasmissione della sapienza originale di Adamo, sino a Noè  
A. Kircher, Arca Noè, Amsterdam 1675





di procedere oltre. In questa lotta totale e necessaria non possiamo fermarci.

Appena attacchiamo le scorie, cominciano a verificarsi cose strane. " Laddove c'è l'iniziazione, si sveglia la controiniziazione", ci dicono i Maestri del Passato. Se siamo preparati a tale risveglio ed avremo pazienza e determinazione, supereremo tutte le prove alle quali altrimenti soccomberemo. La controiniziazione porrà ostacoli di ogni specie, ma noi dobbiamo seguire gli ammonimenti dei Maestri.

Come faremo a distinguere i veri dai falsi Maestri? Questo dipende da noi, dalla nostra volontà di purificazione, dalla nostra umiltà, dal nostro desiderio, dal rispetto delle promesse giurate, dal seguire *sic et simpliciter* la ritualità tradizionale, che evita svolte repentine e strane, ma prepara con regolarità e semplicità ogni piccolo progresso sulla via da seguire.

Non è male avvicinarsi alla Natura che ci insegna che c'è un tempo per ogni cosa e c'è una preparazione per ogni cosa. Sulla via iniziatica non vi può essere alcuna premura, alcuna fretta. Ogni passo deve essere pensato, desiderato, preparato, attuato con l'aiuto del Supremo Artefice dei Mondi che ci darà la forza di non sbagliare. Ed

ecco il punto importante da non dimenticare, da coltivare: "la preghiera", muta, dolorosa, profonda, umile, spontanea e sincera, la preghiera del Figlio di Dio: " Sia fatta la Tua volontà". E tutto sarà giusto e perfetto !

9) Il simbolo non è soltanto un segno grafico, ma è anche ogni forma di espressione, che, superando i limiti del linguaggio e della ragione, raggiunge lo Spirito umano comunicandogli significati che la parola razionale non riuscirà mai ad esprimere.

Il simbolo non può essere totalmente spiegato da alcuno poiché la parola lo svilirebbe nei suoi significati più profondi e nelle sue vibrazioni più intime, portandolo in una dimensione logica che gli darebbe una forma concettuale che non gli appartiene, sottraendolo alla sua dimensione magicovibratoria.

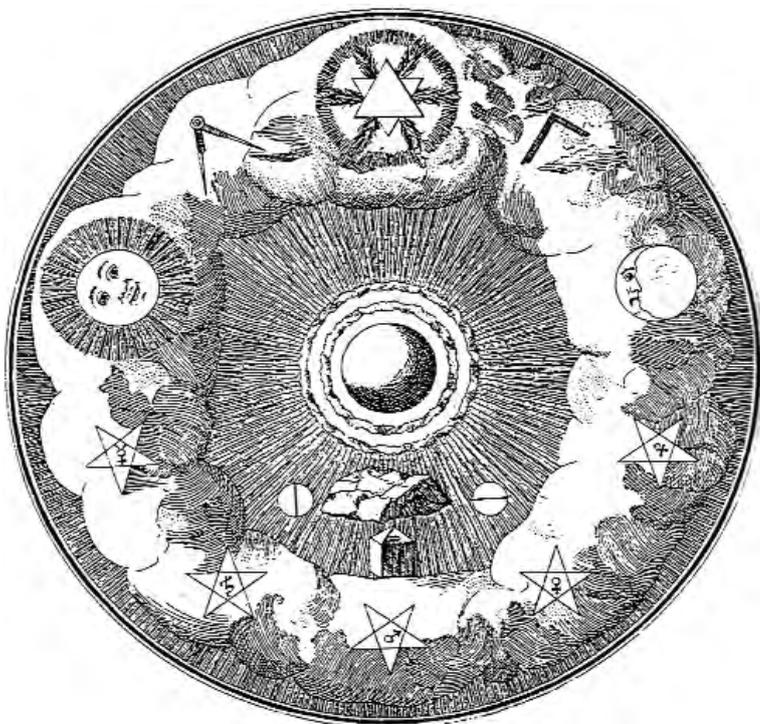
Richiamando il simbolo con il nome con il quale noi lo rappresentiamo normalmente, esso assume una triplice valenza: il suono della parola che richiama l'immagine grafica ed insieme richiamano la formula rituale che lo completa.

Osservando il simbolo con il desiderio di interrogarlo umilmente e senza pronunciare parola, non solo si inizia un processo logico-analitico, ma ciò che è più importante, si stimola la risonanza di un riflesso spirituale i cui significati sono plurime vibrazioni indicibili e non riconducibili alla materialità né alla razionalità.

Un simbolo non può essere spiegato razionalmente, ma può dare a ciascuno, che lo prende in dolce e seria considerazione, plurime ed incommunicabili sensazioni di natura spirituale. Per tale motivo noi diciamo sempre che la via iniziatica, nel rapporto con i simboli, è solitaria ed individuale anche se quasi sempre il cammino viene fatto in compagnia di una comunità di Fratelli, con i quali spesso scambiamo idee ed esperienze.

Il simbolo non è una cosa morta. Esso è vivo ed è fortemente evocativo di significati ancestrali. In esso si nasconde la Sapienza.

Il rapporto tra il simbolo e colui che lo interroga con umiltà e con amore, per un sano e profondo desiderio di conoscenza, si instaura una specie di risonanza di vibrazioni spirituali determinate da fattori ancestrali di ricordi più o meno chiari.



I Fratelli teorici - Ratisbona 1785





L'avvicinarsi al simbolo con la ragione ne provoca la chiusura dei segreti che esso nasconde.

Il simbolo deve essere percepito, meditato e vissuto quale inizio essenziale di un cammino spiritualmente evolutivo. Sta a noi essere aperti all'esperienza ed all'assimilazione dei contenuti del simbolo senza fermarci alla sua venerazione.

Ecco perché il V.'.M.'. , quando nel normale insegnamento accenna in qualche modo ai simboli, non si dilunga nel parlarne, ma raccomanda di considerare il simbolo non come un feticcio o come un totem, bensì come un mezzo. Egli conclude dicendo che ciascuno di noi dovrà divenire il simbolo nel senso che ciascuno di noi deve sapere assorbire i valori contenuti e custoditi in esso.

**10)** "Beati coloro che sono puri di cuore: essi vedranno Dio." (Vangelo di Matteo- Il discorso della Montagna - Le beatitudini).

Fra tutti coloro che sono "Beati", soltanto i puri di cuore, alias gli umili, vedranno Dio, cioè saranno più vicini a Dio.

Qualcuno dice che l'umiltà è " un sentimento con conseguente comportamento improntato alla consapevolezza dei propri limiti e al distacco di ogni



Il discorso della montagna -Carl Heinrich Bloch (tra il 1865 ed il 1879)

forma di orgoglio e sicurezza eccessivi di sé" (vocabolario della Enciclopedia Italiana Treccani). Penso che con le parole l'umiltà non possa essere spiegata in modo diverso, anche se dobbiamo constatare che con le parole non riusciremo mai a definirla totalmente.

Purtroppo la parola "umiltà", nella gran parte della generalità, viene usata come povertà (di umili natali), e come riverenza e sottomissione agli altri (di umile atteggiamento).

Secondo me, l'umiltà non è un sentimento e, tanto meno, un atteggiamento; essa non dipende da alcuna situazione di natura economica né dalla posizione dell'essere umano nella società.

L'umiltà è la spiritualità di ciascun essere umano, risultata da una evoluzione interiore che ha portato l'individuo alla padronanza più assoluta del proprio sentire e del proprio comportamento, divenuta, ormai, essenza del proprio essere, per cui l'umiltà non può essere un sentimento che per reazione o per altro può apparire e può non essere, ma è l'essenza stessa dello spirito, per il quale tutto ciò che è terrestre non viene rinnegato, ma perde per lui ogni importanza.

L'umile è persona profondamente intelligente, che non perde mai la pazienza, che non pretende, che non offende, che spinge alla calma, che non emette sentenze, che ricorda sempre ciò che Gesù disse a coloro che volevano attuare la legge umana contro la donna fedifraga "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". L'umiltà è, con molta probabilità, la purezza del cuore di colui che si affaccia sulla terra per l'ultima incarnazione.

Non pretendo di avere detto tutto sull'umiltà perché non ho ancora raggiunto la purezza del cuore, però ho accennato il mio pensiero su di essa per spingere chi legge a cercarla in sé stesso, secondo la propria sensibilità.

Per ora, termino qui, nel riportare una parte infinitamente piccola di quanto scritto dal Sovrano Grande Hierophante Generale, Sovrano Gran Maestro. **Buon Viaggio Sebastiano !!!..... continuerai comunque ad esserci vicino e ti ritroverò, assieme a tanti, ogni volta che accenderò una candela, eseguendo un piccolo particolare rituale** (e nello stesso modo, accadrà anche per altri fratelli, sorelle che faranno la stessa cosa).

**Renato**





# Ai Fratello

## Sebastiano Caracciolo

*Roberto*

**S**embrava impossibile eppure il vento ti ha portato via. Pareva che il tempo non lasciasse mai traccia in quel tuo sguardo, a volte severo, austero, altre volte felice come quello di un ragazzino che si appresta alla vita ignaro del dolore e della abiezione che l'attendono, ignaro del tradimento... Ecco, di Te si potrà sempre dire: "non ha tradito!" Sempre fedele, sempre presente, sempre umano, sempre disponibile non a parole ma nei fatti, uomo del fare, legato indissolubilmente ai propri ideali, umile non per facciata ma dentro al cuore, all'anima, uomo vero, di una razza sconosciuta ai più... Proprio per questo hai lasciato un poco di te stesso in tutti coloro che ti hanno voluto bene, che ti hanno seguito non tanto per "rigor di logica" ma perché a "pelle" intuivano la tua grandezza.

In quel tuo sguardo mancava un inizio perché tu provenivi dall'eternità del tempo e te ne sei partito per farvi ritorno come un eterno viaggiatore negli spazi dell'infinita manifestazione. Non conosco, né ho mai conosciuto, come tu non conoscevi e me lo dicevi sempre, l'invidia e l'odio, ma ti confesso che adesso che non sei più fisicamente tra noi sono un po' geloso, ma poi questo strano sentimento passa perché ti immagino come una stella luminosa, come un maestro in altre dimensioni e in altri mondi più evoluti del nostro ad ammaestrare spiriti inquieti ai misteri della Vita e dell'Essere. Sei uscito dalla porta d'Occidente, sereno, incamminandoti verso la Duat, verso il Paradiso dei Giusti, lasciando alle tue spalle tanto Amore, amore per la Verità, per l'Umanità, per la Scienza Sacra, per l'Iniziazione autentica, spendendoti sempre contro la falsità, la menzogna e l'odio e purtroppo, come un Cristo, ti sei portato appresso fino all'ultimo le miserie umane di alcuni piccolissimi uomini che hanno voluto vedere la pagliuzza nei tuoi occhi invece

delle enormi travi che coprivano i loro....Io ti chiedo solo di ricordarti ogni tanto di tutti noi che ti abbiamo voluto veramente bene, di aiutarci quando ci apprestiamo a prendere decisioni importanti nella nostra vita non perché pensiamo a te come ad un Dio ma perché sappiamo che tu sei molto vicino a Lui, al Supremo Artefice Dei Mondi, e quindi puoi riferirGli della nostra purezza e della nostra sincerità.

Per gli altri invece, gli ipocriti, i falsi, gli spergiuri ed anche i malvagi, invociamo la Giustizia divina, infallibile e scevra da ogni impurità.

Ciao Sebastiano, amico carissimo, fratello carissimo, sarai sempre con me nel cuore e nell'anima.

Di Te racconterò sempre a tutti delle tue nobili gesta, delle tue grandi avventure di Uomo e della tua grandezza di Iniziato, racconterò a mio figlio, ai fratelli che verranno, senza stancarmi mai.

Un abbraccio.

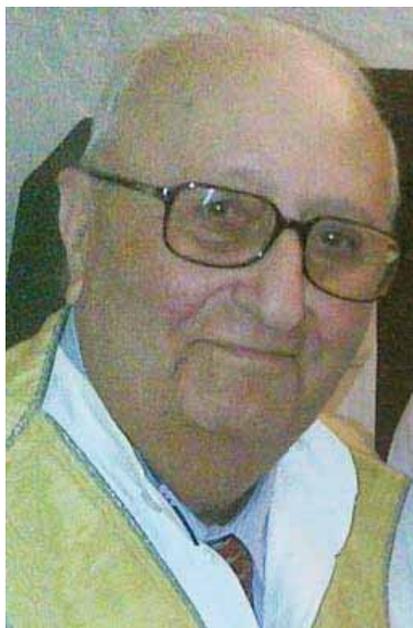
*Roberto*





# Poche parole

## per Sebastiano Caracciolo



*Panagiotis*

**I**l nostro Sovrano Gran Hierofante Generale, Sovrano Gran Maestro Sebastiano Caracciolo, passato alla Piramide Eterna, ha lasciato nel nostro Ordine, un eterno, personale deposito di tradizionalità, autenticità, amore per ogni creatura del Su-

premo Artefice dei Mondi, e di solidarietà reale che non tiene conto né del colore, razza, o di discriminazioni di alcun altro tipo.

Diceva: "Le creature create dal Supremo Artefice dei Mondi sono state create tutte dallo stesso materiale". Ci ha sempre insegnato che non abbiamo il diritto di fare alcun tipo di distinzione, ma bensì di comprendere ed amare sempre le cellule del corpo che Egli ha creato.

Lo preoccupavano le ondate di razzismo, discriminazione che nascono dalla mente umana e che, purtroppo, sono divenute sempre più frequenti; a tal proposito, si chiedeva come l'Iniziazione e gli iniziati avrebbero potuto incidere per un cambiamento della situazione. Lo turbavano l'odio e le altre cupide passioni che si manifestano, sempre presenti, nel cuore dei nostri simili (spesso anche in noi stessi) e che, come lui sapeva (ed anche tutti noi dovremmo sapere bene) invalidano qualsiasi processo iniziatico, chiudendo strettamente le porte d'accesso alla Luce. Ciò che lo preoccupava particolarmente, erano quelle strane "iniziazioni spurie" che vengono dispensate sempre più

frequentemente ovunque e che lasciano, ahimè, lo stigma della crescita dell'odio invece della sua riduzione; queste sono magari collegate anche ai fenomeni di pseudo-spiritualità e di deliberata distorsione della verità, che così facilmente nidificano nel cuore dell'uomo e non gli permettono di salire la scalinata che potrebbe portarlo, sempre più vicino, alla Verità reale.

Infine, era sempre dispiaciuto (ed a tal proposito non di rado cercava aiuto nella preghiera) per coloro che, per qualsiasi motivo, a volte, forse istintivamente, lo avessero percepito con atteggiamenti non amichevoli.

Sentiva sempre il bisogno di chiedere scusa a tutti coloro che aveva in qualche modo ingiustamente dispiaciuto anche solo accidentalmente.

Ad esempio, nel corso di una riunione dei Cavalieri della Spada, Perfetti Massoni di Eredom, ad Atene nel 1999, sentì il bisogno di chiedere scusa a tutti coloro che di tanto in tanto aveva sottoposto, magari troppo rigidamente, alle sue direttive, durante i suoi obblighi profani.

Lo preoccupava l'umanità ed il suo futuro.

Era umile, tanto da non consentire ad alcuno di essere costretto a guardarlo dal basso perché lui in qualità di Gran Maestro, si trovava in una collocazione gerarchicamente superiore. Sapeva, meglio di tanti altri, che in un percorso Iniziatico Tradizionale come il nostro, quando qualcuno si trova in determinate posizioni, ci sono dei motivi che vanno ben oltre lui e la sua comprensione. Sapeva però di dover avere sempre coscienza delle personali responsabilità, in funzione del ruolo che gli era attribuito. Riteneva inoltre, di dover lavorare continuamente per illuminare il più possibile la personale interiorità, in modo da riuscire ad amare sempre meglio il prossimo.

Forse si preoccupava troppo e per tante cose, ma era sicuro che il Supremo Artefice dei Mondi avrebbe protetto il nostro Rito, ed avrebbe aiutato tutti noi a servirlo.

Ha lavorato tutta la sua vita per questo scopo, avendo fiducia in noi.

Ora cerchiamo di lavorare a nostra volta, per quanto ci è consentito, e possibilmente non deludiamolo.

*Panagiotis*



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



**intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni**

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

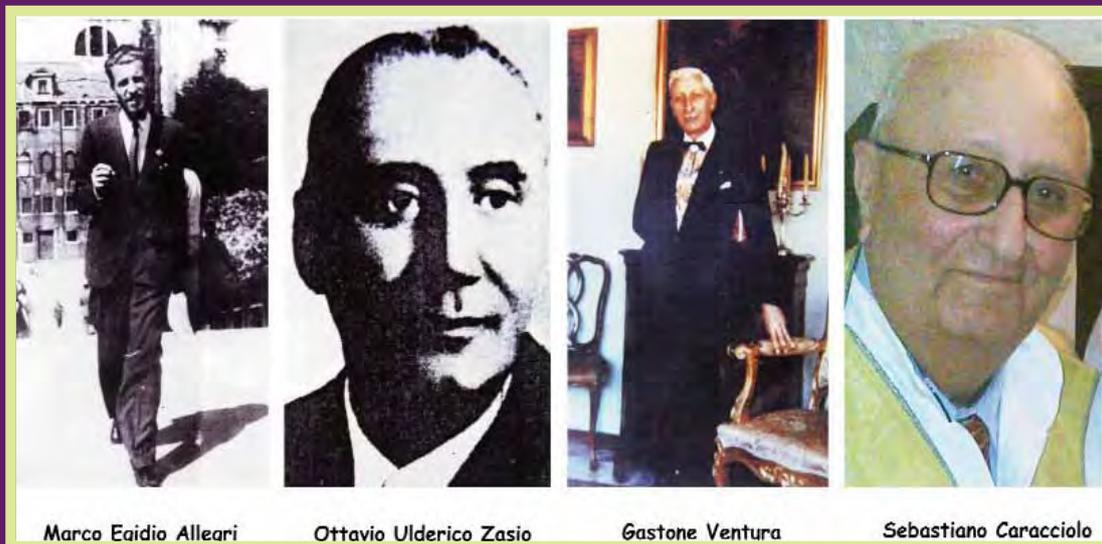
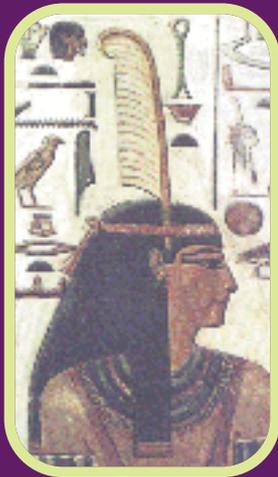
**Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna  
e-mail: [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. **l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto**  
(se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)).**





Marco Eaidio Alleari

Ottavio Ulderico Zasio

Gastone Ventura

Sebastiano Caracciolo

